

Il fallito attentato dell'Addaura a Falcone. Per Biondino la condanna è ormai definitiva

CALTANISSETTA. Non ha impugnato la sentenza di condanna di primo grado e per lui la pena è diventata definitiva. Protagonista Salvatore Biondino, l'uomo che venne arrestato assieme a Salvatore Riina. La sentenza non impugnata riguarda la condanna nel processo per il fallito attentato all'Addaura.

In primo grado Biondino è stato condannato a 26 anni di carcere. Stessa condanna per Salvatore Riina e Antonino Madonia, questi ultimi due, però, hanno presentato richiesta di appello e ieri erano presenti, in videoconferenza, alla prima udienza del processo di appello che si è aperto a Caltanissetta. Nello stesso processo di primo grado vennero condannati anche due collaboratori di giustizia Francesco Onorato e Giovan Battista Ferrante, il primo fu condannato a dieci anni, il secondo a tre. Vennero assolti, invece, Vincenzo ed Angelo Galatolo, zio e nipote “per non aver commesso il fatto”.

Ieri si è aperto il processo di appello per il fallito attentato all'Addaura. Davanti alla Corte presieduta da Giacomo Boderò Maccabeo, ha relazionato il consigliere Michele Barillaro. Al termine è intervenuto il sostituto procuratore generale Birritteri che ha chiesto alla Corte di Assise di appello di voler ascoltare in aula il collaboratore Baldassare Ruvolo, il quale avrebbe nuove dichiarazioni da fare in merito al fallito attentato del giugno dell'89.

Un fallito attentato che secondo la sentenza di primo grado, emessa nell'ottobre del 2000, non fu un avvertimento ma fu un attentato che doveva servire ad uccidere Giovanni Falcone ma anche l'ex magistrato svizzero Carla Del Ponte, che quel 21 giugno del'89 si trovava nella villa presa in affitto dal magistrato palermitano. Secondo la Corte di Assise i mandanti furono Salvatore Riina e Salvatore Biondino; Antonino Madonia organizzatore.

È la seconda volta che un boss mafioso non impugna una sentenza di condanna. Il primo a non chiedere di essere processato in appello fu Bernardo Provenzano nell'ambito del processo per la strage di Capaci. Il boss di Corleone, che venne condannato in primo grado all'ergastolo, non presentò richiesta di appello. Ora è stato il turno di Salvatore Biondino, già condannato all'ergastolo, tra l'altro, per la strage di Capaci e per la strage di via D'Amelio. Nell'ambito del processo per l'uccisione dell'agente del Sisd, Emanuele Piazza svoltosi a Palermo e conclusosi recentemente, Salvatore Biondino, anche lì imputato, non ha nominato nessun avvocato difensore ed è stato difeso d'ufficio. Ora la decisione di non presentare richiesta di appello al processo di Caltanissetta. Due episodi che non trovano, al momento, una plausibile motivazione.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS